

vince PISTOIA

Capitale della cultura per uscire dal silenzio

Scelta a sorpresa: alla città soldi e progetti per valorizzarsi

di FABIO CALAMATI

Sarà Pistoia la capitale italiana della cultura nel 2017. Ad annunciarlo è stato il ministro per i beni culturali Dario Franceschini, nella stessa sala del suo dicastero dove a fine ottobre Mantova era stata proclamata capitale per il 2016.

A sorpresa. Un annuncio a sorpresa, come ha ammesso lo stesso Franceschini ed ha confermato – con lo stupore del viso, prima ancora che con le parole – l'assessore alla cultura Elena Becheri, presente a Roma al posto del sindaco Samuele Bertinelli, trattenuto a Pistoia dalla seduta di consiglio comunale e dai suoi doveri familiari (da due mesi e mezzo è padre di una bambina). A sorpresa, perché dopo la prima sconfitta, a Pistoia ci credevano in pochi in una vittoria sulle altre nove candidate: Aquileia, Como, Ercolano, Parma, Pisa, Spoleto, Taranto e Terni.

E invece la commissione guidata da Marco Cammelli ha scelto di premiare proprio il fascino un po' schivo della "città del silenzio" descritta da Gabriele D'Annunzio, preferendola alle certo più note Pisa e Spoleto, oltre che alla romana Ercolano.

Il sindaco Samuele Bertinelli ha provveduto ad informare in diretta il consiglio comunale, parlando di «risultato straordinario che mi riempie di orgoglio». Un annuncio seguito da un applauso (in verità un po'

tiepido) dei consiglieri.

Cultura come risorsa. In fondo è comprensibile, perché questa vittoria è soprattutto la vittoria del primo cittadino, che l'ha fortemente voluta e sostenuta. Bertinelli è laureato in filosofia, prima di candidarsi al Comune ha lavorato in una libreria del centro: ma soprattutto, nel suo programma di governo la cultura è uno degli elementi chiave, non tanto come custodia del vecchio ma come opportunità di crescita, anche economica. Con conseguenti battute acide sull'idea che teatro, musica e arte possano davvero sostenere la vita di Pistoia, abitata a vedersi come la città dei vivai e dei treni della Breda. Oggi, però, anche le grandi aziende vivaistiche denunciano difficoltà sui mercati internazionali e persino la Breda (fabbrica-mamma per tanti pistoiesi) ha cambiato nome e bandiera, ribattezzata senza tanti complimenti "Hitachi" dai nuovi proprietari giapponesi.

Le sfide. Ecco allora che l'opportunità di piazzare per un anno Pistoia sotto i riflettori, rappresenti contemporaneamente una vittoria per Bertinelli ma anche una grande sfida per la città, che ha l'occasione di cambiare volto (molti progetti riguardano interventi strutturali, come il recupero del vecchio ospedale del Ceppo) e di brillare di luce propria, fuori dal cono d'ombra che necessariamente una capitale mondiale come Firenze proietta attorno a sé quando si parla di turismo

e cultura.

C'è poi un'altra scommessa, forse ancora più importante: la sfida del 2017 «impegna tutta la città» come ha già sottolineato il sindaco in consiglio comunale. Riuscire a far marciare tutta la comunità pistoiese, compatta, dietro il vessillo di capitale della cultura sarebbe un fatto davvero storico per una città abituata da sempre a dividersi e litigare su tutto, la "città dei croci" (ancora D'Annunzio) per antonomasia.

Due conti. Alla sfida Pistoia si presenta con un dossier di una sessantina di pagine pieno di cose da fare. Le spese operative sono calcolate in 6 milioni, uno solo dei quali viene dal Ministero: gli altri soldi ce li metteranno soprattutto il Comune (3,2 milioni) e la Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia (1,3 milioni).

A cosa serviranno? Il programma presentato da Pistoia al Ministero prevede intanto una serie di interventi strutturali: la parte monumentale dell'ex ospedale del Ceppo (abbandonato nel 2013) ospiterà un polo museale della sanità e un moderno "urban center", nel quadro di una ristrutturazione

più ampia che vedrà nascere nel vecchio ospedale un quartiere con molto verde e senz'auto. Poi sono previsti il recupero delle mura urbane e della Fortezza Santa Barbara, ma anche il restauro di alcune chiese che arricchiscono il centro. E non solo: il programma firmato dal sindaco Bertinelli prevede anche interventi di portata più piccola ma comunque significativi, come un rifacimento della segnaletica turistica del centro.

Gli eventi. Numerosi gli eventi previsti, tra i quali ne spiccano due (si vedano i riquadri in questa stessa pagina): una grande mostra dedicata allo scultore pistoiese Marino Marini, che a Pistoia non è mai stata realizzata; e un insieme di mostre, esposizioni e convegni per far conoscere la figura di Ippolito Desideri, missionario gesuita che tre secoli fa fece conoscere all'Europa il Tibet e la sua cultura, facendone un pioniere (parole dell'attuale Dalai Lama) del dialogo interreligioso.

Ma il programma è molto ricco di altri appuntamenti, mette insieme realizzazioni ad hoc per l'anno da capitale italiana e iniziative che a Pistoia si ripeto-



no tutti gli anni e che nel 2017 saranno chiamate ad accordarsi al calendario generale, come il Festival Blues – storica kermesse dedicata alla “musica del diavolo” – o la rassegna di antropologia contemporanea “Dialoghi sull’uomo”, che sgrana per le piazze della città decine di appuntamenti con studiosi di fama nazionale e internazionale, sempre seguiti da centinaia e centinaia di persone.

L'ARTE

Marino Marini fra i grandi del '900



■ ■ “Marino Marini. Passioni visive” è la mostra dedicata al celebre scultore (nella foto una sua opera). L’idea è di mettere a confronto Marini con i grandi della scultura del Novecento. Nel comitato scientifico Salvatore Settis, Philip Rylands (Guggenheim) e Carlo Sisi.

IL PERSONAGGIO

Desideri, il gesuita che andò in Tibet



■ ■ Due mostre e un convegno internazionale e interdisciplinare nel terzo centenario del suo viaggio a Lhasa (foto): così Pistoia celebrerà il missionario gesuita Ippolito Desideri, un personaggio meno conosciuto ma certo non meno affascinante di Marco Polo.

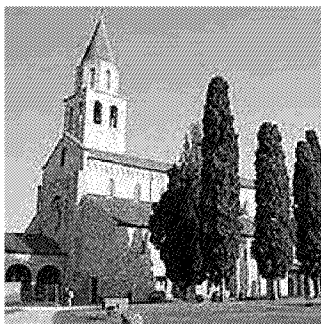


LE FINALISTE

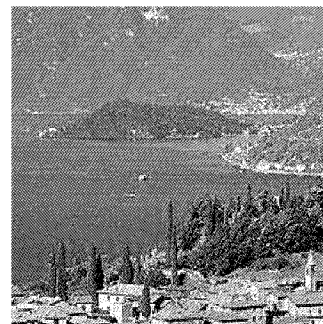
Contro le due toscane c'erano le perle di Friuli, Lombardia, Campania, Emilia, Umbria e Puglia

AQUILEIA

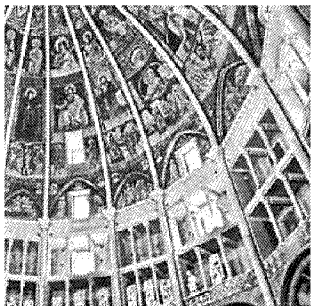
Ha 3.369 abitanti ed è una delle maggiori attrazioni della provincia di Udine. Fondata nel 181 avanti Cristo come colonia romana, è stata capitale della decima regione augustea e metropoli della chiesa cristiana. La sua maggiore risorsa è la La splendida Basilica di Santa Maria Assunta. Il Museo Archeologico Nazionale di Villa Cassis è considerato uno dei maggiori musei archeologici dell'Italia Settentrionale.

**COMO**

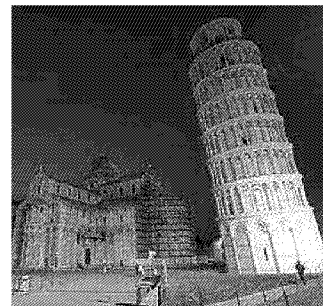
Al centro della Lombardia dei laghi, Como, con 84.394 abitanti, è il punto di riferimento del Lario, che attrae turismo internazionale legato allo scenario naturale, ed è centro industriale che vive sull'industria tipica, quella della produzione e lavorazione della seta. Il centro della città è posto sul lungolago, intorno alla piazza del Duomo; la chiesa è una delle maggiori cattedrali dell'alta Italia.

**PARMA**

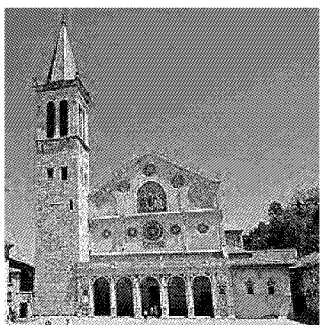
Storica capitale del ducato di Parma e Piacenza (1545-1859), Parma è sede universitaria dall'undicesimo secolo. Ha 192.025 abitanti. Nel 2014 è stata selezionata dal quotidiano inglese The Telegraph al quarto posto come "miglior luogo al mondo in cui risiedere per qualità della vita". Duomo, Battistero e abbazia di San Giovanni evangelista sono i principali monumenti del centro storico.

**PISA**

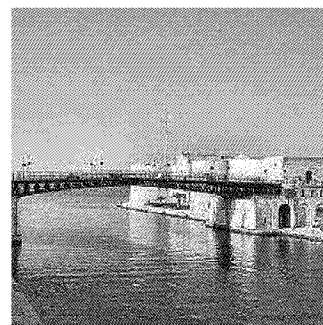
Pisa è un fondamentale centro di sapere, uno snodo militare e di trasporti. È il sesto comune toscano con 89.940 abitanti ma soprattutto custodisce uno dei tesori fondamentali dell'umanità: la Piazza dei Miracoli. È il centro artistico e turistico più importante di Pisa. Patrimonio Unesco dal 1987, vi si possono ammirare la Cattedrale, il Battistero, il Campo Santo, e la Torre Pendente.

**SPOLETO**

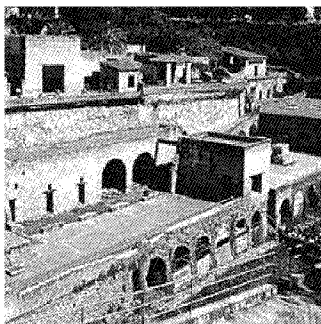
Si trova in provincia di Perugia e conta su 38.628 abitanti. L'enorme Rocca Albornoziana è simbolo della città. Da vertigini la vista che si gode in cima al Ponte delle Torri, che unisce la Rocca e il Monteluco. Spoleto è anche una città di epoca romana: punta per esempio sul teatro Romano ancora utilizzato per spettacoli e rappresentazioni. In Piazza del Duomo, c'è la spettacolare Cattedrale romanica di Santa Maria Assunta.

**TARANTO**

Taranto ha 201.478 abitanti, in Puglia. Antica colonia magnogreca, è il secondo comune della regione per popolazione, il primo del Salento. Sorge sulla costa ionica, all'interno del golfo omonimo, sulla terraferma e su di un'isola, la città vecchia, fra il Mar Grande - limitato dalle isole Chèradi - e il Mar Piccolo. Punti di forza: il museo archeologico e il castello Aragonese.

**ERCOLANO**

Fino alla fine degli anni Sessanta Ercolano aveva il nome di Resina. È un comune di 53.843 abitanti, nella città metropolitana di Napoli. È famosa in tutto il mondo per gli scavi archeologici della città romana fondata, secondo la leggenda, da Ercole e distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo; all'interno del sistema archeologico di Pompei e Oplontis, fanno parte del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

**PISTOIA**

Città di 90.462 abitanti, soprattutto può vantare una delle più suggestive piazze d'Italia. È piazza del Duomo, fulcro geometrico e riferimento monumentale del potere temporale e spirituale nella storia. Uno scrigno che si apre su numerose architetture-capolavoro. Il comune di Pistoia è tra le Città decorate al valor militare per la guerra di liberazione partigiana.



TERNI

Terni ha un passato da grande protagonista dello sviluppo industriale italiano; oggi però è una città rinnovata e vivibile, di 111.694 abitanti; e recita un ruolo forte di riferimento storico, economico, sociale e naturalistico. Le importanti aree industriali si alternano con scorci verdi di forte suggestione: su tutti la cascata delle Marmore. Poi le vestigia di resti romani, medievali e di archeologia industriale.



**I VANTAGGI
DEL TITOLO**

Ma cosa significa per una città essere capitale italiana della cultura? Innanzitutto, l'arrivo di un contributo di un milione di euro da utilizzare per il progetto presentato al Mibac, il Ministero dei Beni Ambientali e Culturali

Un altro aspetto economico da non sottovalutare è la possibilità di essere esclusi, per quanto riguarda le risorse investite sempre nell'ambito dei fini culturali di cui si parlava prima, dai vincoli normalmente molto stretti del patto di stabilità.

Infine, non vanno sottovalutate le ricadute per quanto riguarda la promozione turistica, aspetto che hanno portato al progressivo allungamento della lista dei candidati, con una "short list" che stavolta era arrivata a ben nove candidature